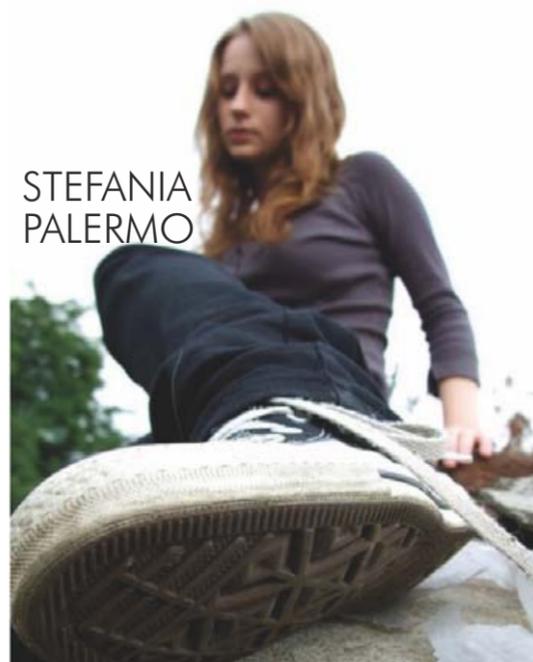


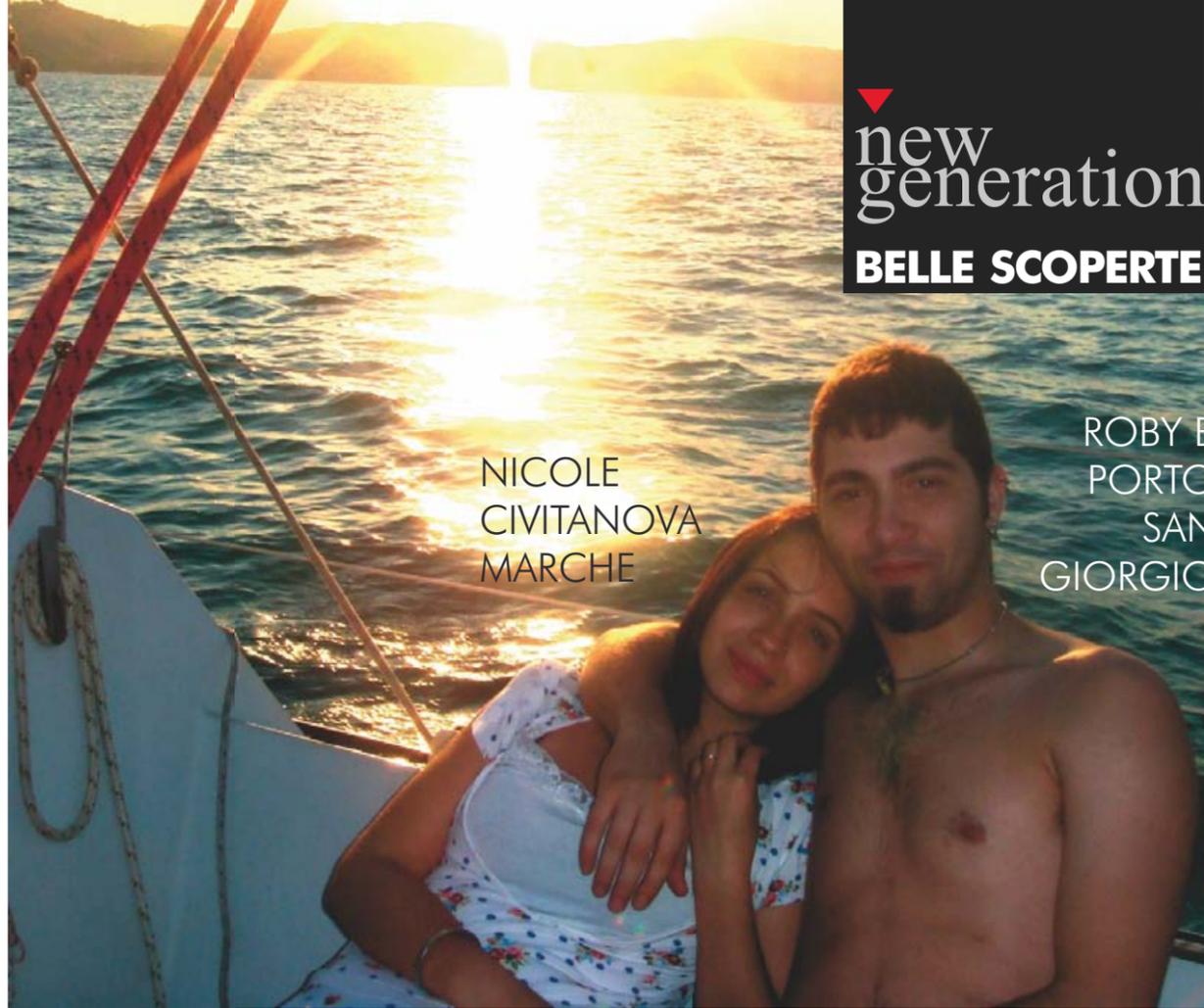
POMIX DJ AT WORK
PORTO SAN GIORGIO



STEFANIA
PALERMO



CLAUDIO
BOLOGNA



NICOLE
CIVITANOVA
MARCHE

ROBY B
PORTO
SAN
GIORGIO

new
generation
BELLE SCOPERTE

PATRYCIA
MILANO



GLORIA
ROMA

QUEI BRAVI RAGAZZI

IL FUTURO E' IN BUONE MANI: ROVESCIAMO LA MEDAGLIA

(A FAVORE DEI GIOVANI)

Gioventù bruciata? se avessimo dovuto ascoltare questo campanello d'allarme da quando ha cominciato a presentarsi, il mondo ora non sarebbe altro che un immenso focolare. Questa immagine vuole indicare che forse la tanto bistrattata gioventù non è così malridotta come sembra. Certo, ora potreste fare mille esempi parlando degli avvenimenti che quotidianamente ci ritroviamo sulle prime pagine dei giornali: bullismo, droga, sesso, alcol, incidenti stradali e chi più ne ha più ne metta. A tutto questo però bisogna aggiungere una buona dose di belle notizie che, si sa, non fanno clamore e che quindi non vengono

riportate come meritano. Si può, dunque, dissentire da tutte le voci che dicono che questa è una generazione di pappemolli senza futuro: il numero di bravi ragazzi è in superiorità schiacciante rispetto a quello dei "buoni s nulla"; forse non si riesce a vedere che il mondo in tutti questi anni è cambiato e di conseguenza le attitudini. Per esempio, quanti genitori pensano che l'utilizzo dei computer sia solo una perdita di tempo senza pensare invece che la tecnologia è il lavoro del futuro? Ecco come ribaltare una situazione apparentemente negativa, quella del ragazzo che trascorre diverso tempo con il computer, in una potenzialmente positiva, come la figura del lavoratore del futuro. Possiamo citare Antoine de Saint-Exupery, autore del "Piccolo Principe", dicendo che tutti i grandi sono stati piccoli una volta, ma troppi di loro se ne dimenticano. Ve ne siete dimenticati? Anche gli adulti hanno fatto "bischerate" quando erano giovani, ma dimenticandosene criticano le nuove generazioni che spesso fanno le stesse cose dei genitori quando erano giovani. Anche un tempo c'erano eccessi, ma avevano poco pubblico. Ora tutto viene ripetuto come un'eco. Invece, oggi come allora i cattivi comportamenti vanno combattuti. Non confondiamo la normale voglia di evasione giovanile, con i guai veri indotti dal consumismo e dai disvalori.

Marco Bimbatì

STORIE DI OGGI: IL BULLISMO

DEFINIZIONE DEL FENOMENO E PARERI A CONFRONTO

Con bullismo si indica un fenomeno sociale tipico delle classi scolastiche, in cui uno o più ragazzi perseguitano sistematicamente e con intenzionalità, con diverse pratiche, un ragazzo più 'debole'. Il bullismo, per essere definito tale, deve presentare le seguenti caratteristiche: le prepotenze devono essere sistematiche ed intenzionali e solitamente è presente una asimmetria fra bullo e vittima. Gli studi sul fenomeno si concentrano quasi esclusivamente sull'ambiente scolastico. Attualmente, da parte dei mass-media, il termine viene anche usato in maniera più ampia e generica, per riferirsi al teppismo e al vandalismo da parte degli studenti. Il termine italiano è un calco dell'inglese bullying. In Scandinavia, dove hanno avuto inizio le primissime ricerche sul fenomeno, si usa il termine mobbing (o mobbning). Tuttavia, sia nel mondo anglosassone che in Italia, con mobbing ci si riferisce unicamente ai fenomeni di prevaricazione interni all'ambiente di lavoro. Il mobbing sarebbe dunque il bullismo che avviene tra gli adulti, e il bullismo il mobbing che avviene tra i minori. **Aspetti sociali.** L'atteggiamento del bullo nei confronti del più debole o dei più deboli ha cause che spesso risiedono nell'invidia nei confronti delle vittime, invidia alimentata da un forte complesso d'inferiorità. Uno studente brillante, o con una famiglia molto agiata, è vittima del bullo che dimostra la sua superiorità nell'evidenziare i difetti fisici e/o caratteriali della vittima e renderla quindi inferiore, il tutto a vantaggio di una presunta, sconcertante ed irreali gratificazione. Principali vittime del bullismo sono, secondo gli studi più tradizionali che incentrano l'attenzione sulle caratteristiche individuali, gli studenti di grossa corporatura e/o con i tipici tratti facciali da secchione (occhiali, pettinatura ordinata, abiti sobri), subito riconoscibili, o dal linguaggio molto educato e povero delle naturali inflessioni dialettali. Studi più recenti, sia in Italia che in particolare in Giappone, ne sottolineano il carattere di comportamento di gruppo; il processo di designazione della vittima dipende dalle caratteristiche del gruppo e dai suoi processi, tipici dell'età evolutiva, di costruzione dell'identità e dall'assetto di potere del gruppo. Sarebbe più opportuno allora parlare di bullismi. Si può parlare di bullismo persecutorio quando la designazione è esterna al gruppo: in questo caso è in gioco la leadership del gruppo (della banda) e la designazione della vittima è più o meno casuale. Si può parlare di un bullismo di inclusione (nonnismo) quando le vittime sono i piccoli che devono sottoporsi a persecuzioni perlopiù ritualizzate per essere ammesse nel gruppo. Si può infine parlare di un bullismo di esclusione (cfr ostracismo) laddove la vittima è interna al gruppo (in genere la classe scolastica) e viene umiliata e perseguitata in quanto considerata estranea alla cultura e al modello identitario prevalente nel gruppo. Il bullismo può essere sia "diretto" che "indiretto". Il bullismo diretto consiste nel picchiare, prendere a calci e a pugni, spingere, dare pizzicotti, appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli, minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti sugli altri o rovinarli. Il bullismo di tipo indiretto invece si gioca più sul piano psicologico, meno visibile e più difficile da individuare, ma non è meno dannoso per la vittima di "turno". Esempi di bullismo indiretto sono: l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, l'uso di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima, il danneggiamento dei rapporti di amicizia. A differenza di quanto si pensi, il bullismo è un fenomeno che riguarda sia maschi che femmine, ma nei due sessi si esprime in due modi differenti. I maschi mettono in atto soprattutto prepotenze di tipo diretto, come aggressioni fisiche e verbali. Le femmine, invece, utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione e le rivolgono prevalentemente ad altre femmine. Dalle notizie di stampa si evidenzia, che ci sono delle età a rischio di bullismo, poiché i soggetti coinvolti sono spesso o bambini tra i 7-10 anni o ragazzi tra i 14-17 anni. Il bullismo, a differenza del vandalismo e del teppismo, si presenta come una forma di violenza antitetica a quelle rivolte contro le istituzioni e i loro simboli (docenti o strutture scolastiche): queste ultime sarebbero estroverse, dove il bullismo è invece introverso, una sorta di ferocia psicologica interna al gruppo dei pari. Inoltre è da sottolineare come quasi sempre, in particolare nei casi

continua a pagina 98

di ostracismo, l'intera classe tenda ad essere coinvolta nel bullismo, attivo o passivo, rivolto verso le vittime del gruppo, tramite meccanismi di consenso, più o meno consapevole, non solo nel timore di diventare nuove vittime dei bulli, o per mettersi in evidenza nei loro confronti, ma perché questi spesso riescono ad esprimere sia pur in negativo, attraverso la designazione della vittima quale capro espiatorio, la cultura identitaria del gruppo. I primi studi sul bullismo si hanno nei paesi dell'area scandinava, a partire dall'inizio degli anni '70, e, poco dopo, anche nei paesi anglosassoni, in particolare Gran Bretagna e Australia. Con la seconda metà degli anni '90, ricerche analoghe sono condotte anche in Italia. Da segnalare il caso del Giappone con gli studi sull'Ijime che si sviluppano verso un modello di analisi orientato alla psicologia di gruppo. **BULLE IN CLASSE QUANDO LA VIOLENZA È AL FEMMINILE** L'allarme: sono prepotenti e aggressive, molto più dei maschi. Un fenomeno in aumento, angherie, ricatti, emarginazione, le ragazze iniziano alle elementari a imitare i cattivi compagni. Anche loro non accettano regole, allontanano chi è diverso da loro, hanno sete di potere e guai a chi non sta dalla loro parte. Proprio come i loro compagni maschi: bulle a scuola. Alle elementari e alle medie, in competizione tra loro all'inseguimento del "modello vincente". A volte sono ancora più aggressive e spietate dei maschi. Episodi di soprusi, piccoli furti, emarginazioni, fino a causare un disagio profondo in loro e nelle loro vittime. Iniziano a 9-10 anni pronte a imitare i loro compagni con ricatti e prese in giro, a volte alzando anche le mani. Nelle vittime delle bulle spesso scatta un processo di autodenigrazione e chi è rifiutato si accanisce nel voler entrare in quel gruppo e non rivela a nessuno i suoi problemi, per questo è più difficile individuare il bullismo al femminile. In quarta, quinta elementare una leader sceglie i componenti del gruppo che si ritrova in classe e creano situazioni di profonda sofferenza. La ragazzina emarginata inizia a rifiutare la scuola, si finge malata, non parla. Spesso sono i genitori a segnalarlo agli insegnanti, accusandoli di non aver colto i segnali a scuola. A quel punto si può intervenire con l'aiuto delle famiglie magari chiedendo un supporto psicologico esterno. La situazione alle medie peggiora e se non fermata alle superiori si avranno non più 'bulle' ma persone con già una carriera criminale alle spalle, molto difficile da recuperare senza un lavoro personale da parte del bullo stesso. La cosa più preoccupante è che molti genitori non si accorgono, o non vogliono vedere la prepotenza dei figli. Sempre il solito problema? I ragazzi abbandonati a loro stessi e famiglie assenti? Allora come difendersi dal bullismo? E la questione è aperta sia per la vittima che per il bullo che probabilmente quando scoprirà di non essere più tanto bullo, spaventoso, temuto e rispettato, e realizzerà che avrà sprecato occasioni di studio, di amicizie, si ritroverà solo e il panorama che avrà intorno sarà quello che avrà costruito lui stesso: solitudine e delusione... **CRONACA:** Viterbo, materiale neonazista nel pc del bullo (lun 12 maggio 2008) Materiale neonazista è stato trovato da specialisti della polizia nei supporti informatici sequestrati al ragazzo di Viterbo arrestato per aver sottoposto ad atti di bullismo un suo compagno di scuola. Matera. Bullismo, 15enne picchiato da tre anni da un branco di coetanei (16 maggio 2008) Atti di bullismo che andavano avanti da 3 anni. Questa è l'accusa contro 5 ragazzi di cui tre minorenni, che sono stati denunciati in provincia di Matera. Sono ritenuti responsabili di estorsione aggravata e continuata, violenza privata e percosse ai danni di un minorenne. I giovani di età fra i 16 ed i 19 anni, avevano preso di mira un ragazzo di 15 anni, frequentatore di una scuola media, picchiandolo continuamente proprio all'uscita della scuola. Bergamo: arrestati due sedicenni (21 maggio 2008) Due 16enni sono stati arrestati perché accusati di estorcere del denaro a un loro compagno di classe ricattandolo. Catanzaro: aggredito ragazzo 17 anni (6 maggio 2008) Un diciassettenne è stato aggredito a calci e pugni, a Catanzaro, da un gruppo di almeno cinque suoi coetanei. La vittima, che ha denunciato l'accaduto è stata aggredita per aver avuto una relazione con una coetanea. Il diciassettenne era insieme con alcuni amici sul lungomare del quartiere Lido quando è stato avvicinato e picchiato dal gruppetto. Verona: autopsia conferma morte per pestaggio. Arrestati cinque ragazzi per l'uccisione di N. T. avvenuta dopo un pestaggio nella notte del primo maggio. Le indagini proseguono come le polemiche politiche. Questi ragazzi avevano i nomi già impressi sui verbali della polizia in seguito a scontri da stadio; per la destra si è trattato di bullismo. Questi sono solo alcuni casi dell'ultimo mese. La questione Bullismo tra i minori è un argomento difficile e caldo che vuole l'attenzione politica per tutelare i meno forti e per condannare più severamente le condotte di questi bulli, che se pur minorenni commettono sempre più crimini da adulti, fino a omicidi.

Patrizia Maroni Psicologa Clinica e di Comunità

STORIE DI OGGI

Inauguriamo in questo numero una rubrica dedicata agli adolescenti del nostro tempo, che in preda ormai ad una vera e propria follia collettiva tende a porre in essere comportamenti che vanno ben oltre la "normale" voglia di divertirsi ma che, sempre più spesso sfocia in vero e proprio vandalismo materiale e psicologico.

Il bullismo infatti si può definire un tipo di "azione" che "mira deliberatamente a fare del male agli "altri" ovvero a danneggiare la "cosa altrui" ed in particolare quella appartenente a tutti ovvero la "cosa pubblica". Spesso e persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare. Il bullismo pertanto può essere descritto con le seguenti caratteristiche generali:

- L'intenzionalità: il bullo agisce deliberatamente con l'intenzione di offendere, danneggiare o far del male ad un'altra persona;
- La durata nel tempo: sebbene anche un singolo comportamento possa essere considerato una forma di bullismo, di solito si tratta di atti ripetuti nel tempo e con una certa frequenza;
- La disuguaglianza tra bullo e vittima: Il bullo è quasi sempre più forte della media dei suoi coetanei, al contrario, la vittima è più debole dei suoi pari; il bullo di solito è più grande di età rispetto alla vittima: il bullo quasi sempre è maschio mentre la vittima può essere indifferentemente maschio o femmina. "Ciò significa che esiste una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due prevarica sempre e l'altro subisce senza riuscire a difendersi".
- La mancanza di sostegno: la vittima si sente isolata ed esposta, spesso ha molta paura di riferire gli episodi di bullismo perché teme rappresaglie e vendette;
- Il danno per l'autostima della vittima: Il danno per l'autostima si mantiene nel tempo e induce la vittima ad un considerevole disinvestimento dalla scuola e ad un progressivo isolamento. Nei casi più gravi si possono avere conseguenze nel medio e lungo termine come l'abbandono scolastico e lo sviluppo di patologie legate alla sfera psicologica. Comunemente quando si pensa al bullismo ci si riferisce soltanto a due tipi di soggetti coinvolti: i bulli e le vittime. In realtà esiste una terza categoria; gli spettatori che, anche se non prendono parte attiva agli atti di prepotenza, assistono spesso divertiti a tali atti. Il fenomeno può interessare tutte le classi socio economiche e può manifestarsi sia nei quartieri periferici e sia nelle zone residenziali. Gli atti di bullismo si verificano non solo a scuola ma anche in altri luoghi di aggregazione sociale quali centri sportivi, oratori etc. Stare alla larga dai "bulli" non è l'unico modo per non avere problemi. Naturalmente non conviene cercare la compagnia di ragazzi che si comportano in modo particolarmente prepotente ma non bisogna neanche "fare lo struzzo", far finta cioè di non vedere quando un compagno viene preso di mira dai "bulli" di turno. A questo punto è necessario evidenziare che il fenomeno del "bullismo" è stato per lunghi anni sottovalutato. Il fenomeno alquanto allarmante nell'epoca attuale è stato preso in considerazione solo dopo fatti eclatanti che hanno riempito le pagine della cronaca italiana. A tal proposito la "società" dovrebbe interrogarsi sul perché gli atti di "bullismo" siano diventati il modo di essere degli "adolescenti" che molto probabilmente soffrono della mancanza di "leaders positivi" da cui prendere esempio. Se avete avuto esperienze dirette o indirette di atti di bullismo potete scrivere al sito della nostra redazione. info@donnaimpresa.com

VI & TE

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO AI SOSTENITORI DI DONNA IMPRESA MAGAZINE: * FAAM SPA - MONTERUBBIANO

* AUTOCARROZZERIA ADRIATICA - PORTO SANT'ELPIDIO * ACCADEMIA GISELLE - PORTO SAN GIORGIO * MACSENIOR SRL MONTECOSARO * PROVINCIA DI ASCOLI PICENO ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI

nw
nailsworld
by CLAUDIO CAPPARUCCIA

metti le mani avanti

corsi per il conseguimento della
qualifica di onicotecnico
tutte le nuove tecniche di nailart nei
master di specializzazione

NAILSWORLD di CLAUDIO CAPPARUCCIA
Via S. Giorgio 13, 63020 Montappone (AP)
tel/fax: 0734.760923 - cell.3334532239

NAILSWORLD cerca collaboratori e partner in tutta Italia. Scopri tutti i servizi e i prodotti Nailsworld
www.nailsworld.it